

Foto di Massimo Percossi

Foto di Milo Sciak



Un momento della manifestazione romana



Un momento della manifestazione in piazza Duomo a Milano

vo», che finisce per gravare sempre sulle stesse spalle: quelle dei lavoratori. Da qui la richiesta di «un'addizionale per due anni a chi ha un reddito superiore ai 150mila euro» per evitare il salasso su chi ne prende 1.000 al mese, e di un prelievo maggiore a chi ha usufruito dello scudo fiscale e agli speculatori finanziari: «Possibile che il governo non chieda a queste persone di contribuire? In Gran Bretagna l'hanno fatto», ricorda la numero due di Corso Italia. Invece «l'imprenditore S.B. con un reddito di 23 milioni di euro nel 2008 non pagherà un euro» esemplifica

I conti in tasca

L'imprenditore S.B. con un reddito di 23mln non pagherà un euro.

Tutte le categorie

Alti picchi di adesione: il 70% delle tute blu ha incrociato le braccia

Danilo Barbi, segretario emiliano-romagnolo della Cgil. Non è solo un problema di buste paga, ma anche di diritti. Alcuni lavoratori hanno al collo un cartello: «Fiat Panda. 700 milioni di euro. Schiavi inclusi». Inevitabile, per Camusso, toccare l'argomento Pomigliano: «Se fosse per il governo, nel Mezzogiorno non ci sarebbero più stabilimenti della Fiat - attacca Camusso -. E vorremmo che ora chi grida al trionfo e alle svolte epocali quando si vogliono cancellare i diritti dei lavoratori, stesse zitto». Come

Hanno detto



Rosy Bindi

La straordinaria adesione allo sciopero Cgil conferma che il disagio del Paese è reale. Un Paese sempre più povero, che ha perso 1 milione di posti di lavoro e bruciato con la crisi il 7% del Pil. Il governo rispetti la protesta.



Angelo Bonelli

«Dopo il sindacato adesso scendano in piazza tutte le forze del centrosinistra. Serve un progetto politico alternativo al disastro sociale e ambientale della manovra di Berlusconi e soci che stanno strozzando l'Italia».



Giovanni Rossi

L'altra emergenza democratica è la legge sulle intercettazioni. Così Giovanni Rossi (Fnsi) dal palco di Bologna. Si vuole una stampa intimidita e amica del potere, che non fa domande scomode né inchieste.

«zitto e ininfluente» è stato l'esecutivo di fronte al Lingotto. Ma non ci sono diritti senza legalità. «Il governo sciogla le norme speciali per la Protezione civile, la faccia tornare alle regole per gli appalti che devono rispettare tutti. E rinunci a costituire la Difesa Spa, altro luogo dove si costruiranno di nuovo corruzione ed evasione. Noi vogliamo un Paese trasparente».

BERSANI IN CORTEO A MILANO

Nel capoluogo lombardo hanno manifestato in 80mila (35mila secondo la Questura). Il corteo è arrivato in piazza Duomo. Anche lì, adesione massiccia allo sciopero, con picchi del 90% alla Galbani e del 70% alla Perfetti, Citterio e tra i dipendenti pubblici. Tra la folla Pierluigi Bersani, segretario nazionale del Pd, che chiede che almeno il governo «corregga le cose più inaccettabili, che colpiscono i servizi e i redditi fondamentali. Noi delle proposte alternative per 24 miliardi le abbiamo fatte, perché non le si guardano?». E mentre il ministro Brunetta, tramite una nota, parla del 4% di adesione nell'amministrazione pubblica in tutta Italia, a livello nazionale la Fiom parla di una media del 70% di tute blu che hanno incrociato le braccia. Il Centrodestra, infine, si aggrappa alla Grecia. Per Daniele Capezzone, portavoce del Pdl, «l'effetto delle ricette di questo Pd e di questa Cgil sarebbe quello di portarci dritti verso un esito "greco", tra perdite massicce di posti di lavoro nel privato, assunzioni insostenibili nel pubblico, e il mix tasse alte-spesa alta-debito alto». ❖

Nei cortei anche gli studenti «Così uccidono la scuola pubblica»

In piazza con i lavoratori, ieri c'erano anche gli studenti, medi e universitari. La manovra è solo l'ultimo dei provvedimenti del governo che attacca pesantemente l'istruzione, a tutti i livelli. Per questo rappresentanti dell'Unione degli universitari, Link-coordinamento universitario, Rete degli studenti ed Unione degli studenti hanno voluto esprimere la loro preoccupazione. In tanti a Milano, a Palermo, a Bologna, ma erano un po' ovunque, mescolati ai padri e alle madri e ai nonni per dire che la manovra colpisce soprattutto le fasce più deboli. In particolare, i tagli all'università vengono amplificati con il testo di correzione dei conti pubblici approvato dal Consiglio dei ministri: basti pensare all'espulsione in massa dei precari della pubblica amministrazione che avrà fortissime ricadute sui servizi. Gli studenti hanno ribadito l'opposizione al ddl Gelmini in discussione al Senato, il progetto di riforma universitaria che temono sia un tentativo di privatizzazione e aziendalizzazione degli atenei. Sulle scuole - denunciano - si abatterà un riordino che mira al taglio di ore e docenti al fine di fare cassa, mentre sulle università, già economicamente al collasso, l'approvazione del ddl sancirà «il colpo definitivo». ❖